

# Assemblea Regionale Siciliana

LXIII

SEDUTA DI LUNEDI' 1 MARZO 1948

Presidenza del Presidente CIPOLLA

## INDICE

	Pag.		Pag.
Sulle dimissioni dell'on. Ivano Bonomi da Presidente dell'Alta Corte :		<b>Relazione della Commissione di convalida sulla contestabilità della elezione dei de- putati Bianco, Bonaiuto e Cacciola (Di- scussione):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	963	NAPOLI . . . . .	970
CACOPARDO . . . . .	964	CACOPARDO . . . . .	970 972 973
<b>Disegni di legge di iniziativa del Governo (Annunzio) :</b>		PAPA D'AMICO . . . . .	970 971 973
PRESIDENTE . . . . .	964	CRISTALDI . . . . .	971
<b>Comunicazioni del Presidente :</b>		MONTALBANO . . . . .	973
PRESIDENTE . . . . .	965	PRESIDENTE . . . . .	973
<b>Disegno di legge d'iniziativa parlamentare (Annunzio) :</b>		<b>Votazione segreta :</b>	
PRESIDENTE . . . . .	965	PRESIDENTE . . . . .	973
AUSIELLO . . . . .	965	<b>Risultato della votazione segreta :</b>	
NAPOLI . . . . .	965	PRESIDENTE . . . . .	973
STABILE . . . . .	965	<b>Sui lavori dell'Assemblea :</b>	
<b>Interrogazioni (Annunzio)</b>	965	GENTILE . . . . .	973
PRESIDENTE . . . . .	966	PRESIDENTE . . . . .	973
<b>Interpellanza (Annunzio)</b>	966		
PRESIDENTE . . . . .	967		
<b>Relazione della Commissione di convalida sulla contestabilità della elezione dei de- putati Bianco, Bonaiuto e Cacciola :</b>			
PRESIDENTE . . . . .	967		
MONTALBANO . . . . .	967		
LO PRESTI F. PAOLO, <i>Presidente della Commissione di convalida</i>	967		
ARDIZZONE . . . . .	967		
CACOPARDO . . . . .	970		

La seduta comincia alle ore 17

BENEVENTANO, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Sulle dimissioni dell'on. Ivano Bonomi da  
Presidente dell'Alta Corte.**

PRESIDENTE comunica che gli è pervenuta da parte dell'on. Ivano Bonomi la seguente lettera in data 23 febbraio 1948:

« On. Cipolla, *Presidente dell'Assemblea regionale siciliana*. Le mando copia della lettera che ho diretta al *Primo Presidente della Corte di Cassazione* per esporgli i motivi della mia non accettazione della *Presidenza della*

*Alla Corte Costituzionale per la Sicilia. So che il Primo Presidente Ferrara provvederà a invitare i sei membri dell'Alta Corte a procedere ad una nuova nomina così da rendere possibile la costituzione della Corte stessa. Mi è gradita l'occasione per inviarLe i miei cordiali saluti ».*

La lettera inviata in copia dall'on. Bonomi è la seguente:

*« In seguito al voto dei componenti l'Alta Corte per la Sicilia, che mi indicava unanimemente a presiederla, Ella ha predisposto il decreto per la costituzione della Corte stessa. Senonchè, nelle more fra la redazione del decreto e la sua pubblicazione, è intervenuto un fatto nuovo che mi ha costretto a rivedere la mia situazione. Già al momento della mia nomina io avevo avvertito (come, del resto, avevano già fatto altri colleghi della Corte) la evidente diversità fra i requisiti chiesti per la Corte siciliana e quelli richiesti, e deliberati in un tempo successivo per la Corte Costituzionale nazionale. D'onde il fondato dubbio che i requisiti richiesti per i membri della futura Corte Costituzionale della Repubblica, siano da ritenersi necessari anche per la Corte siciliana. Ma questo dubbio non ha per me più ragion d'essere. Esso è stato risolto da un fatto intervenuto in questi giorni posteriormente alla mia nomina. E' noto — e tutta la stampa ne ha dato ampia notizia — che l'Assemblea e il Governo siciliano stanno predisponendo un ricorso all'Alta Corte contro la decisione del 31 gennaio scorso dell'Assemblea Costituente. Ora in quel giorno io ho partecipato alla seduta della Camera ed ho preso parte alla votazione a scrutinio segreto. Per tal modo io sono incompatibile a giudicare di una decisione alla quale non sono rimasto estraneo, e farei torto a me stesso e alla Regione siciliana — che avrebbe diritto a sollevare l'eccezione di incompatibilità — se rimanessi a presiedere l'Alta Corte che sarà chiamata a giudicare di un così importante ricorso. Per questo La prego, signor Presidente, di prendere atto della mia non accettazione o, se Ella volesse considerare come già avvenuta la mia nomina, della mia dimissione. Con alta considerazione. Dev.mo f.to: Bonomi ».*

Esprime il suo rammarico per la decisione dell'on. Bonomi, che certamente ritarderà il funzionamento di un organo, quale l'Alta Corte, che è chiamato a dirimere le controversie fra la Regione siciliana e lo Stato.

CACOPARDO osserva che i maestri del diritto sono abilissimi nell'ostruzionismo ed invita l'Assemblea a prenderne atto. (Commenti)

## Annunzio di disegni di legge di iniziativa del Governo.

PRESIDENTE comunica che sono pervenuti alla Presidenza i seguenti disegni di legge di iniziativa del Governo, che sono stati inviati alle Commissioni legislative appresso indicate:

— *Alla Commissione legislativa per la finanza e patrimonio della Regione:* « Applicazione nel territorio della Regione siciliana del D. L. C. P. S. 25 novembre 1947, n. 1283, relativo alla istituzione di un'addizionale straordinaria alla imposta generale sull'entrata » (92); « Proroga dei termini in materia di imposte dirette al 31 dicembre 1948 » (94); « Applicazione nel territorio della Regione siciliana del D. L. C. P. S. 28 novembre 1947, numero 1332, concernente agevolazioni in materia di imposte di R. M. ed ipotecarie per la emissione di obbligazioni delle società azionarie » (95); « Applicazione nel territorio della Regione siciliana del D. L. C. P. S. 30 giugno 1947, n. 609, contenente norme sull'imposta in surrogazione del bollo e del registro » (96); « Applicazione nel territorio della Regione siciliana del D. L. C. P. S. 5 ottobre 1947, n. 1209, contenente norme integrative per la prestazione delle cauzioni esattoriali mediante polizza fideiussoria » (97); « Variazioni di bilancio per l'esercizio finanziario 1947-48 » (113).

— *Alla Commissione legislativa per il lavoro, previdenza, assistenza sociale, igiene e sanità:* « Istituzione di una Commissione regionale in materia di contributi agricoli unificati » (110). « Estensione ai profughi d'Africa delle norme che stabiliscono preferenze per il collocamento dei reduci » (111); « Obbligo della visita oftalmica agli alunni all'atto dell'ammissione alle scuole della Regione » (112).

— *Alla Commissione legislativa per l'agricoltura ed alimentazione:* « Ratifica del D.P. 22.10.47, n. 87, concernente l'istituzione del Consiglio provvisorio regionale per l'agricoltura » (100); « Ratifica del D.P. 22.10.47, numero 88, concernente la costituzione di un Comitato provvisorio regionale per la bonifica » (101); « Ratifica del D. P. 22.10.47, n. 89, concernente l'istituzione del Comitato provvisorio regionale della caccia presso l'Assessorato regionale dell'agricoltura » (102); « Ratifica del D. P. 31.10.47, n. 91, concernente la disciplina della vendita e del consumo delle carni fresche bovine, suine ed ovine » (105).

— *Alla Commissione legislativa per l'industria e commercio:* « Ratifica del D. P. 15 ottobre 47, n. 86, concernente l'istituzione del Comitato regionale dei prezzi » (103).

— *Alla Commissione legislativa per i lavori*

*pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo*: « Provvedimenti concernenti l'Azienda siciliana trasporti » (109).

— *Alle Commissioni legislative riunite per la finanza e patrimonio della Regione e per la industria e commercio*: « Ratifica del D. P. 15.10.47, n. 92, concernente l'istituzione del Consiglio regionale provvisorio delle miniere » (107).

— *Alle Commissioni legislative riunite per la finanza e patrimonio della Regione e per i lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo*: « Ratifica del D. P. 30.10.1947, n. 93, concernente la istituzione di un Ufficio di coordinamento e studi alle dipendenze dello Assessorato ai Ll. PP. » (108).

— *Alle Commissioni legislative riunite per la finanza e patrimonio della Regione e per l'agricoltura ed alimentazione*: « Variazioni di bilancio, istituzione dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana ed altre norme di carattere finanziario » (99).

— *Alle Commissioni legislative riunite per la finanza e patrimonio della Regione e per la pubblica istruzione*: « Autorizzazione della spesa di L. 130.000.000 per la refezione scolastica » (106).

— *Alle Commissioni legislative riunite per l'agricoltura ed alimentazione e per l'industria e commercio*: « Ratifica del D. P. 31.10.1947, n. 90, concernente il divieto di impiego di olio di oliva nella saponificazione » (104).

### Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE comunica che sono stati inviati alle Commissioni legislative per ciascuno sotto indicate i seguenti disegni di legge di iniziativa parlamentare già presi in considerazione dall'Assemblea:

— *Alla Commissione legislativa per la finanza e patrimonio della Regione*: « Modifiche alle norme che regolano la riscossione delle imposte dirette » (59); « Ente per la riscossione delle imposte dirette nella Regione siciliana » (60).

— *Alla Commissione legislativa per il lavoro, previdenza, assistenza sociale, igiene e sanità*: « Istituzione di Centri ospedalieri nella Regione siciliana » (79).

Comunica, altresì, che sono stati inviati alla Commissione legislativa per la finanza e patrimonio della Regione, in seguito a richiesta del Presidente della V<sup>a</sup> Commissione « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo », a cui erano stati precedentemente inviati per l'esame, i seguenti disegni di legge: « *Riorganizzazione degli Enti turistici siciliani* » (48); « Provvedimenti concernenti l'Azienda siciliana trasporti » (109).

### Annunzio di un disegno di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE comunica che è stato presentato dagli on-li Sessa, Mineo, Li Causi, Sapienza Giuseppe, Cortese, Ferrara e Mondello un disegno di legge sulla « Riforma agraria in Sicilia ».

Interpella, quindi, l'Assemblea perchè fissi la seduta in cui il disegno stesso dovrà essere preso in considerazione.

AUSIELLO propone che la presa in considerazione sia fissata per il giorno 3 marzo.

NAPOLI propone la data del 4 marzo.

STABILE eccepisce la mancanza di numero legale.

PRESIDENTE, constatata la mancanza di numero legale, comunica che tornerà ad interpellare l'Assemblea in altra seduta.

### Annunzio di interrogazioni

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura delle seguenti interrogazioni pervenute alla Presidenza durante la sospensione dei lavori:

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore ai trasporti per conoscere se intende sollecitare il competente Ministero dei trasporti per la risoluzione della questione relativa alla costruzione delle case per i ferrovieri della città di Catania, costruzione che, con recente telegramma della Direzione generale delle ferrovie dello Stato, è stata sospesa quando già erano stati iniziati i lavori che hanno carattere di estrema urgenza e inderogabilità e che interessano numerosissime famiglie di ferrovieri senza alloggio ». (*L'interrogante chiede lo svolgimento di urgenza*)

MAJORANA

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Regione, l'Assessore ai lavori pubblici e l'Assessore alle finanze per conoscere le ragioni in base alle quali il Governo regionale non ha ancora avvocato a sè tutta quanta la consistenza e l'amministrazione degli Istituti autonomi delle case popolari dell'Isola. Chiedono, inoltre, di interrogare il Presidente della Regione per conoscere fino a qual punto il Governo regionale è rimasto estraneo al recente provvedimento del Ministero dei lavori pubblici, con il quale veniva ordinato lo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'Istituto per le case popolari della provincia di Messina senza che alcuna contestazione o addebito siano stati mai mossi al Presidente o al suddetto Consiglio

di amministrazione, nominando Commissario straordinario l'ing. Santi Sturiale, appaltatore edile, che ha, tra l'altro, dei lavori in corso su case di proprietà dell'Istituto che egli dovrebbe amministrare». (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento d'urgenza*)

FRANCHINA, DI CARA, MONDELLO PIETRO

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Regione e l'on. Assessore alla sanità per conoscere quali provvedimenti sanitari abbiano adottato od intendano adottare per fronteggiare la grave epidemia di tifo scoppiata a Ribera ». (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento d'urgenza*)

LEONE MARCHESANO, ALLIATA,  
CUSUMANO GELOSO

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore all'agricoltura per conoscere se non sia intendimento del Governo regionale di procedere allo sblocco del perfosfato di calcio di produzione della S. A. Montecatini, in considerazione che al 31 dicembre 1947 esisteva un residuo di magazzino di quintali centocinquantamila di detto perfosfato che, aggiunto alla produzione 1948, prevista di oltre un milione di quintali, raggiunge e supera la produzione del 1939 di 1.200.000 quintali che ha segnato la punta massima di consumo della Sicilia quando era in pieno sviluppo la battaglia del grano. Il provvedimento di sblocco si ravvisa necessario allo scopo di rendere possibile la totale utilizzazione, per usi agricoli, di tutto il quantitativo disponibile, evitando quei residui talvolta imponenti — come quello del 1947 — dovuti agli intralci burocratici creati dal contingentamento ».

CASTIGLIA

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore per l'agricoltura per conoscere in virtù di quali elementi l'U. P. S. E. A. di Palermo, ha assegnato il Comune di Caccamo alla prima categoria senza tener conto di quegli elementi indispensabili per l'assegnazione dei Comuni alle varie categorie ».

SEMINARA

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Regione e l'Assessore alle finanze, per conoscere se è vero che sia stata impegnata una somma di oltre dieci milioni a favore di una manifestazione sportiva denominata « 8° Giro automobilistico di Sicilia ». In tal caso desiderano conoscere se non si ritenga opportuno che le somme vengano ripartite a favore di manifestazioni sportive, suddivise per le provincie dell'Isola e per attività diverse, adeguandole alla vera e reale attività sportiva, interpellando all'uopo i sin-

goli organi competenti delle varie federazioni sportive ».

GUARNACCIA, MARINO, MAJORANA

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore ai lavori pubblici per conoscere se risponde al vero che dalla somma di L. 250 milioni, già destinati per la città di Palermo, sono stati stornati 14.000.000 per altra città. Ciò sarebbe non solo in contrasto agli interessi di Palermo, ma soprattutto avverso ai disoccupati cittadini di essa ».

ARDIZZONE, LEONE MARCHESANO

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente della Regione per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per far piena luce sull'assassinio dell'Avv. Campo e per accertare in modo sicuro la natura del grave delitto ».

MONTALBANO, GALLO LUIGI,  
COLAJANNI POMPEO

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore ai lavori pubblici, per sapere se intenda tenere presente, nella prossima attuazione di lavori con i fondi recentemente stanziati dal Governo centrale, le esigenze idriche del comune di Riesi che ha una popolazione di 22 mila abitanti e presentemente dispone soltanto di cento metri cubi di acqua ogni 24 ore, quantità assolutamente insufficiente per le necessità della popolazione. In atto l'E. A. S. ha presentato un progetto per la soluzione di questo problema per un ammontare di L. 250 milioni di cui la metà sarebbe finanziata dallo stesso Ente ». (*L'interrogante chiede risposta scritta*)

COLAJANNI POMPEO

PRESIDENTE comunica che le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno. Quella per cui è richiesta risposta scritta è stata trasmessa all'Assessore competente.

### Annunzio di interpellanza

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura della seguente interpellanza pervenuta alla Presidenza durante la sospensione dei lavori:

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Regione per sapere se intenda interessarsi presso il Governo centrale del grave e complesso problema dei rimpatriati ed espulsi tunisini che in atto si trovano completamente abbandonati avendo soltanto un irrisorio sussidio giornaliero di L. 20 mentre

altre categorie di profughi fruiscono di un sussidio di L. 102 ».

MINEO, D'AGATA, SAPIENZA GIUSEPPE,  
COLAJANNI POMPEO

PRESIDENTE comunica che l'interpellanza testè letta sarà iscritta all'ordine del giorno, per essere svolta a suo turno.

(La seduta, sospesa alle ore 17,15, è ripresa alle ore 17,45)

### Relazione della Commissione di convalida sulla contestabilità della elezione dei deputati Bianco, Bonajuto e Cacciola.

PRESIDENTE, dopo aver ricordato che nella seduta del giorno 6 settembre 1947, durante lo svolgimento della mozione presentata dagli on.li Ausiello, Ramirez, Gugino ed altri, sulla convalida dei deputati Bianco, Bonajuto e Cacciola, l'Assemblea ha approvato un ordine del giorno a firma dell'on. Napoli, per il quale la Commissione di convalida è stata invitata a riesaminare la contestabilità della elezione di detti deputati, comunica che la Commissione stessa ha presentato al riguardo una relazione, a firma dell'on. Sessa, relatore, che è già stata distribuita in copia a tutti i deputati.

MONTALBANO rileva che l'on. Sessa non è presente, poichè, avendo presentato le sue dimissioni quale candidato alle elezioni del Parlamento nazionale, non ha ritenuto di poter partecipare all'odierna seduta.

PRESIDENTE, constatata l'assenza del relatore, invita l'on. Lo Presti F. Paolo a riferire all'Assemblea, nella qualità di Presidente della Commissione di convalida.

LO PRESTI F. PAOLO, *Presidente della Commissione di convalida*, dichiara che ha ben poco da aggiungere alla relazione scritta della Commissione. Vuole, sottolineare soltanto un fatto che — a suo avviso — ha pure la sua importanza e del quale la relazione stessa non fa cenno cioè che è intercorso un lasso di tempo di parecchie settimane tra la data del 21 giugno, in cui il Presidente comunicò all'Assemblea la convalida delle elezioni degli on.li Bianco, Bonajuto e Cacciola e quella dell'8 agosto in cui venne presentata la mozione Ausiello-Ramirez ed altri, che denunciava una violazione della legge da parte della Commissione di convalida. Osserva, pertanto, che, se tale sistema di domandare un riesame della convalida dei deputati dovesse aver seguito, nessun componente dell'Assemblea potrebbe mai ritenere definitivamente convalidata la propria elezione. L'on. Sessa, nella sua rela-

zione, ha richiamato parecchi precedenti, risalendo sino al 1848; ma deve in ogni modo osservare — e la Commissione si è pronunziata in favore di tale tesi — che la convalida deve ritenersi definitiva quando essa è stata comunicata all'Assemblea.

E' ben vero, infatti, che per gli artt. 27 e seg. del regolamento della Camera dei deputati, l'Assemblea si riserva il giudizio sovrano sulle contestazioni; ma soltanto nei casi in cui le elezioni fossero state dichiarate contestate dalla Commissione di convalida. In tale ipotesi si instaura un processo pubblico, nel quale il candidato, la cui elezione è contestata, e l'oppositore possono farsi rappresentare da speciali avvocati.

Tutto ciò, nei casi in discussione, non è avvenuto; per cui la convalida dei tre deputati di cui trattasi deve ritenersi definitiva.

L'Assemblea avrebbe il diritto di chiedere una revisione, solo se fossero emerse ragioni di ineleggibilità posteriormente alla decisione della Commissione di convalida.

Conclude, chiedendo che sia approvata la relazione presentata dalla Commissione.

ARDIZZONE chiede che sia data lettura della relazione dell'on. Sessa.

BENEVENTANO, *segretario*, ne dà lettura:

« ONOREVOLI COLLEGHI! — Sono noti i precedenti che portarono alla mozione relativa alla convalida dei deputati, presentata dagli on.li: Ausiello, Ramirez, Gugino, Luna, Mondello, Di Cara, Drago, Caccopardo, Castiglione, Napoli, Li Causi, Montalbano, Costa — annunciata nella seduta dell'8 agosto —, nonché all'ordine del giorno Napoli — presentato nella seduta del 6 settembre 1947 — approvato a larga maggioranza, con il quale veniva invitata « la Giunta delle elezioni a riesaminare i casi Bonajuto, Bianco e Cacciola, tenendo conto delle ragioni svolte in Assemblea durante la discussione della mozione, ed a sottoporre alla decisione dell'Assemblea stessa i risultati per le definitive deliberazioni ».

« E' altresì nota l'appassionata e vivace discussione che in quella seduta venne fatta dai colleghi sul delicato e importante argomento in esame, ove, invero, non mancarono voci di dissenso all'indirizzo della maggioranza.

« Da allora, è passato un certo lasso di tempo, da qualche collega giudicato troppo, e, forse, da qualcuno, poco. Comunque, indipendentemente dalle ragioni che hanno determinato il ritardo della decisione della Commissione, bisogna riconoscere che il tempo trascorso è valso, se non altro, a creare quella atmosfera di maggiore serenità che è da ritenere necessaria per l'esame di una materia, che, per la sua estrema delicata importanza,

investe, non solo la dignità e la serietà della presente legislatura, ma anche quella delle successive. Ed è per questo che mi permetto fare appello all'alto senso di responsabilità dell'Assemblea, per invocare quella serena obiettività di giudizio, che, al di sopra della passione politica di ciascuno, possa rendere agevole una decisione, che, mentre rispetti la tradizione e la prassi di tutti i Parlamenti del mondo, compreso quello italiano, costituisca garanzia assoluta per la presente e per le future Assemblee dell'Isola nostra e degli organi che da esse ripetono autorità e prestigio.

« Preliminarmente la Commissione osserva :

La Commissione per la convalida dei poteri, per la sua natura, per le sue specifiche funzioni, e per la procedura ed il valore delle sue deliberazioni, ha attribuzioni di organo giurisdizionale « con carattere surrogatorio nei limiti di quella specificazione di poteri » che ogni Parlamento ha inteso, nei più moderni regolamenti interni, imporre a sé stesso.

« E' su questo particolare carattere di organo giurisdizionale che mi permetto richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi, onde evitare che un diverso opinamento possa condurre a conclusioni di carattere politico che possano pregiudicare e snaturare il valore delle decisioni della Commissione di convalida.

« E' il Presidente effettivo e non il provvisorio — come qualche collega erroneamente ha dichiarato, costruendovi su tutto un assunto, che, per l'errata premessa, non ha base giuridica — che, quale supremo moderatore dell'Assemblea, a norma dell'art. 12 del regolamento della Camera dei deputati, *annunzia alla Camera*, i nomi dei deputati *da lui scelti* a costituire la Commissione per la convalida.

« In questa sua facoltà il Presidente non è vincolato da alcuna limitazione di scelta, come avviene per le altre commissioni, ma il regolamento lo lascia arbitro, non senza una profonda ragione, che conferisce, appunto per il carattere giurisdizionale dell'organo in parola, speciale dignità ed autorità che non può disconoscersi, senza intaccare il prestigio dell'Assemblea che ha seguito tale prassi.

« E' attraverso detto organo che l'Assemblea Costituente (art. 65 del D.L.L. 10.3.1946, n. 74) e la Camera, come qualunque Assemblea, esercita il suo incontestabile diritto di convalida della elezione dei propri componenti. « *Essa pronunzierà giudizio definitivo sulle contestazioni*, sì, ma dove queste esistano e siano riconosciute tali dalla Commissione; diversamente convalida, con poteri ed attribuzioni proprie, che le provengono appunto dal regolamento stesso che l'Assemblea si è dato, ed a cui per la prima ha il dovere di uniformarsi.

« E' su questo punto, onorevoli colleghi, che

voglio richiamare la vostra particolare attenzione, poichè solo quando avremo ben chiare le idee sulla natura giurisdizionale della Commissione di convalida, potremo bene esaminare e porre nel loro giusto valore le decisioni della medesima, e il loro carattere di irrevocabilità, ove non intervengano casi di incompatibilità e di ineleggibilità *preesistenti e non conosciuti sino al momento della decisione*.

« Nessun provvedimento di revisione è ammissibile nè da parte della Commissione stessa, nè da parte dell'Assemblea; per cui ogni proposta di riesame, sia pure approvata a maggioranza dall'Assemblea, non può mai essere presa in considerazione da qualsiasi Commissione di convalida che si rispetti, senza snaturare appunto il carattere giurisdizionale conferitole dal regolamento, che nella sua sovranità l'Assemblea si è dato, e svuotare del suo valore le decisioni di essa con grave pregiudizio della dignità e del prestigio dell'Assemblea.

« L'Assemblea, a norma di regolamento e conformemente alla prassi inveterata di tutti i Parlamenti, interviene *solo nei casi di elezioni contestate* per le quali la discussione è pubblica, a mente dell'art. 11 e seguenti del regolamento interno della Giunta delle elezioni cui bisogna combinare gli artt. 27 e seguenti del regolamento della Camera, che da soli non avrebbero alcun senso, non essendo assolutamente ammissibile applicare il procedimento di contestazione a tutte le convalide, secondo la procedura del capitolo sesto del regolamento della Camera.

« Infatti, signori onorevoli colleghi — e qui bisogna fissare bene un altro concetto — non basta, assolutamente no, che vi sia una protesta, reclamo, opposizione, perchè vi sia contestazione, e quindi venga applicata la procedura relativa; se così fosse, in base ai reclami, proteste, opposizioni che non mancano, purtroppo, nei verbali delle singole sezioni elettorali ed in quelle degli uffici circoscrizionali, nessun deputato sarebbe esente dal procedimento di contestazione. Viceversa, è d'uopo che la Commissione dichiari contestata una elezione a mente dell'art. 11 del regolamento interno della Giunta delle elezioni, perchè possa trovar luogo la procedura di contestazione di cui al regolamento della Camera: « Se la elezione viene dichiarata contestata — ciò si intende dalla Giunta delle elezioni — il Presidente firmerà il giorno per la discussione pubblica... »: vuol dire che, quando l'elezione non viene dalla Commissione di convalida dichiarata contestata, non ha luogo la discussione pubblica come nei casi di incompatibilità o di ineleggibilità, riconosciuti ad unanimità dalla Commissione, come precisa l'art. 13 del regolamento interno della Giunta.

« E' qui, onorevoli colleghi, un'altra basilare ragione della tesi che la Commissione si onora sottoporre all'approvazione dell'Assemblea.

Si parla di errori commessi dalla Commissione per la convalida; ma, di grazia, su quali elementi l'Assemblea può essere chiamata a giudicare, quando proprio nel caso che la Commissione convalidi una elezione, essa Assemblea deve limitare la sua conoscenza alla comunicazione di cui all'art. 10 del regolamento interno della Giunta delle elezioni?

« Infatti, nel caso di convalida, il Presidente dell'Assemblea « dà atto alla Giunta di questa sua comunicazione » e, nel portare a conoscenza la detta comunicazione, così si esprime: « Comunico che la Giunta delle elezioni nella tornata del.... ha verificato non essere contestabili le elezioni sotto elencate e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni dei seguenti deputati ». Ciò trova conferma in tutti gli atti del Parlamento italiano.

« Come si evince da quanto sopra, solo la Commissione di convalida è chiamata all'esame dei motivi di convalida o meno di una elezione, a mezzo di una procedura che, in uno stadio preliminare ed informativo, svolge una indagine scrupolosa per lo accertamento delle ragioni di fatto e di diritto che si oppongono alla convalida, e successivamente passa ad uno stadio contenzioso, nei casi più gravi, affiancando al relatore, due correlatori, a mente dell'art. 8 del regolamento interno della Giunta delle elezioni.

« All'Assemblea vengono portate solo le conclusioni, con semplice comunicazione del Presidente, quando la convalida sia deliberata senza alcun procedimento di contestazione; viceversa, si rende necessaria la relazione scritta che, nel caso di dissenso, è facoltativa anche per parte della minoranza.

« Ma qualche collega, veterano della vita parlamentare del nostro Paese, si meraviglia per il carattere giurisdizionale che si vuole attribuire alla Commissione di convalida, asserendo, viceversa, che essa non è che un organo esecutivo dell'Assemblea, che rimane unico giudice competente ad esaminare la validità dei titoli dei suoi membri, e ricorda la tradizionale dichiarazione che fa il Presidente della Camera dei deputati in tutti i casi di convalida di elezioni contestate o meno (?).

« Tale dichiarazione è quella sopra riportata.

« L'illustre collega, da tale dichiarazione, ne evince che in qualsiasi momento l'Assemblea può riesaminare la elezione dei suoi membri.

« Ora tutto ciò non risponde affatto nè ai precedenti del Parlamento italiano, nè alla lettera e allo spirito della dichiarazione dallo stesso richiamata, nè alla prassi. Per citare i soli

casi più clamorosi, tutti decisi secondo l'assunto di questa Commissione:

« *Caso Perzone di San Martino* (1848): in atti del Parlamento — Discussioni della Camera dei deputati, sessione 1848, volume secondo, pagina 1022 e segg.;

« *caso Novelli* (1887): idem, sessione 1886-87, pagina 3112 e segg. — relazione La Cava, Doc. n. 21, pagina 48 e segg.;

« *caso Carnazza* (1863): idem, sessione 1861-1862, pagina 6130.

« Nè risponde alla lettera ed allo spirito della tradizionale dichiarazione più avanti richiamata, che ammette, sì, il riesame, ma solo nei casi di incompatibilità ed ineleggibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento.

« E, di grazia, quali sono i nuovi motivi di incompatibilità ed ineleggibilità preesistenti al momento della convalida dei deputati Bianco, Bonaiuto e Cacciola, di cui non si aveva conoscenza al momento della convalida e successivamente denunciati?

« Nessuno. Tutto quello che è stato detto in Assemblea per contestare le elezioni predette era a conoscenza della Commissione di convalida: risultava e risulta dagli atti.

« E la Commissione aveva giudicati tutti gli elementi in suo potere ed aveva convalidato.

« L'Assemblea ne aveva preso atto.

« La convalida era ed è perfetta.

« Ogni proposta di riesame, per queste elezioni come per tutte le altre, dovrà fornire nuovi elementi di contestazione, senza di che non è agevole, politico, giuridico — secondo le buone regole ed il buon costume parlamentare, — ritornare sui casi giudicati; e, nella materia, sento il dovere sacrosanto di denunciare all'Assemblea i pericoli di un conflitto con una Commissione che non può, per doverosa coscienza e rispetto della sua delicata funzione di organo giurisdizionale, rimettere il mandato al Presidente, ostandovi tassativamente lo spirito e la lettera dell'articolo 20 del regolamento.

« Bisogna che l'Assemblea si renda conto dei gravi pericoli e responsabilità che le incombono ove, per dannata ipotesi, dovesse respingere la tesi che ho l'onore di esporre.

« La stabilità di ciascun componente e dello intero corpo legislativo, nonchè lo stesso mandato parlamentare, sarebbero in balia delle oscillazioni delle maggioranze politiche, proprio di quelle maggioranze, cui la saggia esperienza parlamentare di chi, prima di noi, ebbe la ventura di vivere la vita politica del nostro Paese, cercò, senza nulla togliere alla sovranità dell'Assemblea, garantire, sottraendo la Commissione di convalida, quale organo giurisdizionale da essa stessa creato attraverso

so il suo Presidente, da ogni interferenza nella tanto importante e delicata materia.

« Vi è una propria giuridica delega di poteri sovrani, di cui si è spogliata l'Assemblea in forza del suo regolamento e della prassi. Infatti, al di sopra dell'Assemblea, esiste un regolamento che essa stessa si è dato ed ha seguito sempre senza mai modificarlo. Solo un nuovo regolamento, approvato dall'Assemblea, che disciplini diversamente l'attività, la competenza, il valore giuridico dell'organo, potrebbe consentire la presa in considerazione dell'o. d. g. Napoli.

« Come risulta dai precedenti parlamentari, ogni qualvolta la Camera tentò di influenzare o di fare riesaminare giudicati della Giunta delle elezioni, il buon senso prevalse; e l'Assemblea siciliana, appena inaugurata ed ammessa nel sistema democratico della Nazione, non potrà fare di meno e non lo farà.

« In questa fiduciosa attesa, la Commissione ha l'onore di proporre che venga dichiarato ed ammesso il principio, revocando l'ordine del giorno Napoli, approvato a maggioranza nella seduta del 6.9.1947, che le elezioni convalidate dalla Commissione non possano essere riesaminate, ove non intervengano motivi di incompatibilità od ineleggibilità preesistenti e non conosciuti al momento della convalida ».

CACOPARDO chiede che sia data lettura anche dell'ordine del giorno Napoli, approvato nella seduta del 6 settembre 1947.

BENEVENTANO, segretario, ne dà lettura:

« L'Assemblea invita la Giunta delle elezioni a riesaminare i casi Bonajuto, Bianco e Cacciola, tenendo conto delle ragioni svolte in Assemblea durante la discussione della mozione, ed a sottoporre alla decisione dell'Assemblea stessa i risultati per le definitive deliberazioni ».

#### **Discussione sulla relazione della Commissione di convalida sulla contestabilità della elezione dei deputati Bianco, Bonajuto e Cacciola.**

NAPOLI ritiene che l'attuale discussione sia di maggior gravità, per il prestigio dell'Assemblea, di quella relativa allo stesso argomento, svoltasi sulla mozione Ausiello, Ramirez ed altri e conclusasi con l'approvazione del suo ordine del giorno, di cui è stata data testè lettura.

Allora, infatti, la Commissione di convalida aveva creduto di esercitare un potere politico, violando la legge; oggi la stessa Commissione pretende di violare un giudicato della Assemblea.

Questa, nella seduta del 6 settembre, aveva

giudicato, nella sua assoluta sovranità, di decidere su tutti i casi di ineleggibilità e, proprio in seguito a tale giudizio, gli atti relativi alle elezioni contestate erano stati rinviati dall'Assemblea alla Commissione di convalida la quale avrebbe dovuto pertanto riesaminare la questione nel merito e rendere noto se la legge fosse stata violata. (*Dissensi*)

CACOPARDO aggiunge che ciò costituiva un preciso dovere per la Commissione di convalida. (*Commenti e dissensi*)

NAPOLI osserva che la questione assume oggi un aspetto tanto più grave, in quanto la Commissione di convalida, anziché procedere ad un esame di merito, si è invece creduta in diritto di violare un giudicato dell'Assemblea, riesaminando la questione da un punto di vista pregiudiziale ed ignorando che il deliberato della Assemblea stabiliva, in forza del regolamento, una preclusione assoluta in tale campo.

Praticamente, la Commissione non è entrata nel merito, non ha esaminato i fatti che, nella loro palmare evidenza, non potevano dare alcun appiglio per il rigetto della tesi della ineleggibilità dei tre deputati. Ha semplicemente creduto di poter costringere l'Assemblea a ritornare su un suo giudizio ed è venuta meno al preciso mandato da questa affidatole. Ciò costituisce indubbiamente, a suo avviso, una grave offesa al prestigio dell'Assemblea, che ha il diritto di esaminare e giudicare i casi di ineleggibilità in discussione. (*Commenti*)

PAPA D'AMICO concorda con l'on. Napoli nel ritenere che l'argomento in discussione sia di natura veramente delicata e degno di un particolare esame e giudizio dell'Assemblea. Si tratta, infatti, di una questione attinente alla verifica dei poteri e, in senso più generale, di una questione di massima, che l'Assemblea deve affrontare nell'interesse non solo di quei deputati sui quali verte la discussione odierna, ma di tutti i presenti e degli altri deputati che in futuro siederanno nella Assemblea.

NAPOLI aggiunge che la questione interessa tutti i cittadini eleggibili.

PAPA D'AMICO, riassumendo per sommi capi i precedenti dell'attuale discussione, ricorda che, in seguito a dei reclami mossi contro la elezione degli on. li Bianco, Bonajuto e Cacciola, la Commissione di convalida prese in esame la situazione dei predetti deputati e diede responso favorevole, dichiarando convalidata la loro elezione. Tale responso decisivo fu comunicato dal Presidente all'Assemblea che ne prese atto. Trascorso un certo tem-



po, in seguito ad una mozione degli on.li Ausiello, Ramirez ed altri, si impugnò la decisione della Commissione e si chiese che ad essa fossero restituiti i documenti sui quali si era pronunciata, invitandola, nel contempo, a rivedere il suo giudizio.

La Commissione, investita di tale mandato, presentò la relazione che è stata dianzi letta e che porta le firme del relatore on. Sessa, e degli on.li Castiglia, Lo Presti F. Paolo, Leone Marchesano, Di Martino, Franchina, Ferrara, Giovenco e Castrogiovanni, cioè di deputati appartenenti a tutti i gruppi. Essa è pervenuta nella determinazione di insistere nel suo precedente deliberato, come dimostra la conclusione della relazione da essa presentata.

Ciò premesso, esprime il suo personale apprezzamento in favore, non solo delle conclusioni a cui la Commissione è giunta, ma anche della larga, chiara, profondamente giuridica motivazione espressa nella relazione dell'on. Sessa.

Osserva, poi, che l'Assemblea deve tener presenti i termini di fatto e di diritto della situazione venuta in discussione, che dovranno costituire l'inizio di una prassi parlamentare regionale.

L'Assemblea, infatti, per mancanza di una tradizione regionale, deve richiamarsi, per analogia, alla prassi di altri parlamenti.

A suo avviso, la Commissione di convalida corrisponde esattamente alla Giunta delle elezioni del Parlamento nazionale. Ricorda, anzi, che, nella prassi parlamentare italiana, originariamente esisteva un sistema unitario di verifica dei poteri, affidato alla stessa Camera, che aveva il potere di convalidare i suoi membri. Ciò portò parecchie volte a conseguenze spiacevoli, in quanto in ogni Assemblea legislativa agiscono passioni politiche, che possono far velo alla serenità di un giudizio che ha valore di sentenza e che investe una materia di grande delicatezza. Il Parlamento italiano si allontanò, pertanto, dal sistema unitario di verifica, per seguire un nuovo sistema di due consessi che, pur affiancati per il raggiungimento dello stesso scopo, agiscono però separatamente. Nel 1900, infatti, dall'Assemblea, già padrona assoluta di convalidare o non convalidare le elezioni, si distaccò la figura di una Commissione speciale, chiamata Giunta delle elezioni. Tale Giunta costituisce un vero e proprio organo giurisdizionale ed è formata in modo diverso delle altre Commissioni che sorgono dall'Assemblea e sono emanazione di essa, essendo nominata dal Presidente, il quale, con i suoi poteri moderatori dell'ordine assembleare, ha non solo la facoltà, ma il dovere di designarne i membri all'inizio dell'attività parlamentare. Nè il

Presidente ha alcun limite circa il criterio di nomina, potendo nominare chi vuole.

L'on. Cipolla, nel procedere, secondo quanto dispone il regolamento, a tale nomina, seguendo un criterio di temperanza e di comprensione attinto anche dalla prassi parlamentare italiana, ha, peraltro, compreso nella Commissione rappresentanti di tutti i gruppi, appunto in vista dell'equilibrio richiesto, da tale magistratura speciale.

Ribadisce, pertanto, che la Commissione di convalida è un vero e proprio organo di giurisdizione e non un'espressione mandataria dell'Assemblea, e i suoi obblighi sono inquadri nella procedura che deve seguire secondo il regolamento, il quale costituisce una espressione dell'Assemblea.

In base al regolamento, la Commissione di convalida, di fronte ai reclami presentati ed ai relativi documenti ad essa sottoposti, può seguire, due vie: convalidare o dichiarare contestata una qualsiasi elezione.

Per una precisa disposizione regolamentare, è contestata una elezione non quando vi sia un reclamo, ma quando sia dichiarata tale dalla Commissione di convalida. In tal caso, si instaura un vero e proprio giudizio, con la sua procedura e con la sua sentenza; sicchè, mentre la convalida di un'elezione è una sentenza definitiva, della quale l'Assemblea non può che prendere atto, la dichiarazione di contestazione è una sentenza interlocutoria, in quanto apre il dibattito. Durante tale dibattito, è permessa la difesa dell'una e dell'altra parte, la presentazione di documenti ed una discussione pubblica come quella che si può verificare dinanzi ad un organo giurisdizionale. Alla fine del dibattito, la Commissione procede alla convalida o meno della elezione.

L'attuale discussione non può, a suo avviso, riferirsi alla seconda ipotesi da lui accennata, poichè l'Assemblea si deve occupare dell'operato della Commissione, la quale, dopo aver esaminato i motivi di ineleggibilità e di incompatibilità per i candidati in argomento, dichiarò convalidata e non contestabile l'elezione di essi.

Di tale decisione — che è definitiva e quindi non suscettibile di appello — l'Assemblea prese atto; nè avrebbe potuto fare diversamente, anche se qualche deputato avesse protestato, il che peraltro non avvenne.

CRISTALDI obietta che l'on. Ausiello protestò.

PAPA D'AMICO prosegue, rilevando che la Commissione, investita una seconda volta del caso, in base all'ordine del giorno Napoli — a suo avviso, erroneamente approvato dalla

Assemblea —, dopo avere attentamente studiato le norme regolamentari, è venuta nella determinazione di non potere ritornare sulla precedente decisione, in quanto non vi erano nuovi motivi di ineleggibilità.

Ritiene, pertanto, che l'Assemblea debba approvare le conclusioni della relazione dell'on. Sessa, relazione veramente pregevole, in quanto non si limita ad affermazioni dogmatiche, ma si eleva serenamente al di sopra di qualunque interesse o fazione, affermando soltanto la verità e la realtà.

Rende noto, a tal proposito, che, avendo sentito affermare da un eminente parlamentare — durante la discussione del 6 settembre 1947 — che la prassi parlamentare italiana è favorevole alla tesi sostenuta dagli on.li Napoli, Ausiello, etc., ha voluto consultare personalmente gli atti parlamentari relativi ai vari casi del genere che si sono presentati al Parlamento italiano: quasi tutti sono stati risolti nel senso prospettato dalla Commissione di convalida.

Conclude, pertanto, ribadendo che l'Assemblea, con sereno spirito di giustizia, dovrà seguire le conclusioni alle quali è pervenuta la Commissione di convalida.

CAGOPARDO ricorda, anzitutto, che l'Assemblea ha approvato, nella seduta del 6 settembre 1947, l'ordine del giorno Napoli, dopo una lunga discussione, durante la quale vennero valutate, non soltanto le circostanze di fatto attinenti al giudizio che la Commissione di convalida aveva dato rispetto ai casi ad essa sottoposti, ma anche le norme regolamentari che ad essi si riferivano.

Ciò premesso, esprime l'opinione che l'on. Papa D'Amico abbia manifestato un pensiero un po' monco, perchè l'ipotesi da lui formulata è alquanto diversa da quella che sta alla base della relazione della Commissione. Sapporrebbe, infatti, l'on. Papa D'Amico che la Assemblea, edotta dalla esistenza di motivi di ineleggibilità, abbia preso atto delle conclusioni della Commissione, respingendo così le ragioni positive su cui la ineleggibilità stessa si basava. Osserva, però, che la Presidenza, nel comunicare la decisione della Commissione di convalidare i deputati in argomento, non rese nota l'esistenza di motivi di ineleggibilità. Quindi, nel caso in cui la Commissione non avesse rilevato o avesse mal rilevato tali motivi, questi potevano essere denunciati da un qualsiasi deputato che ne avesse avuto conoscenza. Ne risponde al vero che solo a distanza di un mese dalla comunicazione della Presidenza un deputato abbia denunciato l'esistenza di motivi di ineleggibilità e che, quindi, l'Assemblea, come corpo deliberante, abbia convalidata l'elezione. Se così fosse av-

venuto, conviene che non sarebbe rispondente a buona prassi parlamentare che un deputato possa restare soggetto all'eventuale annullamento della prima elezione, solo perchè, dopo un certo tempo, l'Assemblea voglia ritornare su una propria decisione.

Nel caso particolare, però, l'on. Ausiello e l'on. Napoli, dopo avere udito la decisione della Commissione, elevarono una viva protesta, ricevendo l'invito, da parte del Presidente dell'Assemblea, di presentare all'uopo una mozione.

D'altra parte, l'ordine del giorno approvato dall'Assemblea richiama la lunga discussione che ebbe luogo sull'argomento, durante la quale venne rilevato che non si poteva ignorare l'art. 27 del regolamento della Camera dei deputati, per il quale la Commissione di convalida ha l'obbligo di esaminare i reclami e le proteste avverso l'elezione dei deputati e di presentare una relazione motivata all'Assemblea, alla quale spetta di decidere.

Nè — a suo avviso — possono essere invocate le norme del regolamento interno della Giunta delle elezioni, poichè le norme di attuazione dello Statuto fanno riferimento soltanto al regolamento della Camera dei deputati e non anche al regolamento della Giunta delle elezioni.

Da ciò consegue che, fino a quando l'Assemblea regionale non avrà anch'essa un regolamento interno della Commissione di convalida — che questa, peraltro, avrebbe potuto darsi, non appena nominata — dovrà osservarsi soltanto il regolamento della Camera dei deputati.

Peraltro, non può ammettere — e in ciò fa appello alla competenza parlamentare del Presidente, valorosissimo giurista e magistrato — che le norme del regolamento della Giunta delle elezioni possano derogare alle norme di carattere generale del regolamento interno della Camera dei deputati, le quali prescrivono tassativamente che è la Camera che decide, nei casi di contestazione, sulla relazione motivata della Giunta delle elezioni. La Giunta non ha, quindi, poteri incensurabili rispetto all'organo deliberante, che è la Camera.

L'Assemblea, comunque, è pur sempre un organo sovrano nel giudicare, sia dal punto di vista giuridico che della opportunità, l'uso che una Commissione abbia fatto dei poteri ad essa conferiti.

Riferendosi, poi, alle affermazioni fatte dai precedenti oratori, circa la pretesa uniformità della prassi parlamentare italiana, rileva che esse non sono state documentate; per cui non può, per abitudine professionale forense, prestar fede a citazioni in bianco.

PAPA D'AMICO ribadisce che gli atti parlamentari, dal 1860 in poi, confermano la sua tesi. Non ha enumerato tutti i casi da lui esaminati, per non tediare l'Assemblea.

CACOPARDO prosegue, rilevando che i precedenti citati hanno un indubbio valore di carattere giurisprudenziale, ma non hanno un valore definitivo, di fronte alla valutazione che l'organo deliberante può, per proprio conto, fare.

Di fronte ai precedenti del 1860 o del 1890 c'è l'attualità di una situazione molto delicata, perchè chi ha avuto occasione di esaminare gli atti della Commissione di convalida ebbe ad indicare, dalla tribuna parlamentare, motivi patenti di ineleggibilità.

Conclude, invitando l'Assemblea a tenere presente che qualsiasi prassi deve cadere di fronte al dovere di essere chiari e di definire molto chiaramente le situazioni indicate.

MONTALBANO ritiene che, dopo l'approvazione dell'ordine del giorno Napoli, con il quale si rinviava all'esame della Commissione la convalida di alcuni deputati, esista una preclusione contro la proposta della Commissione. L'Assemblea, pertanto, a suo avviso, non può tornare indietro e deve quindi respingere la relazione dell'on. Sessa.

PRESIDENTE avverte che l'on. Napoli ha presentato il seguente ordine del giorno, che potrà essere posto ai voti, nel caso in cui la proposta della Commissione venisse respinta:

« L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

*Considerato* che la Commissione per la convalida non ha potuto negare la ineleggibilità dei tre deputati, denunciata nella seduta del 6 settembre 1947, e che sulla pregiudiziale è intervenuto un giudicato dell'Assemblea che costituisce preclusione

*Delibera*

non convalidare la elezione dei deputati Bonajuto, Bianco e Cacciola, per dimostrata non eleggibilità ».

**Votazione segreta**

PRESIDENTE comunica che, sulla proposta della Commissione, è stata richiesta la votazione segreta dagli on.li: Napoli, Drago, Cacopardo, Sapienza Giuseppe, Pellegrino, Montalbano, Costa, Mare Gina, Mondello, Marino, Bonfiglio, Pantaleone, Adamo Ignazio, Nicastro, D'Agata, Omobono, Colajanni Luigi, Franchina, Semeraro, Mineo, Ausiello, Cristaldi, Marotta.

E' stata chiesta, invece, la votazione nominale dagli on.li: Starrabba di Giardinelli, Cusumano Gelo, Romano Battaglia, Ardizzone, Lanza Filingeri, Barbera, Ricca, Borsellino Ca-

stellana, Sapienza, Adamo Domenico, Castorina, Sapienza Pietro, Romano Fedele, Papa D'Amico, Gioenco, D'Angelo, Russo, Petrotta, Castiglia, Majorana, Gentile.

Poichè, ai sensi dell'art. 97 del regolamento della Camera dei deputati, tra le due richieste, ha la prevalenza quella per scrutinio segreto, indice la votazione segreta.

(Segue la votazione)

Dichiara chiusa la votazione.

(I segretari procedono alla numerazione dei voti)

**Risultato della votazione segreta**

PRESIDENTE comunica i risultati della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	80
Maggioranza . . . . .	41
Voti favorevoli . . . . .	50
Voti contrari . . . . .	30

(L'Assemblea approva)

*Hanno preso parte alla votazione:*

Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Alessi - Alliata - Ardizzone - Ausiello - Barbera - Beneventano - Bianco - Bonajuto - Bonfiglio - Bongiorno - Borsellino Castellana - Bosco - Cacciola - Cacopardo - Caltabiano - Castiglia - Castorina - Castrogiovanni - Colajanni Luigi - Colajanni Pompeo - Cortese - Costa - Cristaldi - Cusumano Gelo - D'Agata - D'Angelo - D'Antoni - Di Cara - Di Martino - Drago - Ferrara - Franchina - Gallo Concetto - Gallo Luigi - Gentile - Germanà - Giganti Ines - Gioenco - Guarnaccia - La Loggia - Landolina - Lanza Filingeri - Leone Marchesano - Li Causi - Lo Presti Francesco Paolo - Luna - Majorana - Mare Gina - Marino - Marotta - Milazzo - Mineo - Monastero - Mondello - Montalbano - Montemagno - Napoli - Nicastro - Omobono - Pantaleone - Papa D'Amico - Pellegrino - Petrotta - Potenza - Ramirez - Restivo - Ricca - Romano Battaglia - Romano Fedele - Russo - Sapienza Giuseppe - Sapienza Pietro - Scifo - Semeraro - Stabile - Starrabba di Giardinelli - Vaccara - Verducci Paola.

PRESIDENTE comunica, quindi, che essendo stata approvata la proposta della Commissione, l'ordine del giorno Napoli non può essere posto ai voti.

**Sui lavori dell'Assemblea**

GENTILE chiede che la seduta venga rinviata all'indomani, al fine di raggiungere un accordo per la formazione del Governo.

PRESIDENTE chiede se la richiesta sia appoggiata.

(E' appoggiata)

**La seduta termina alle ore 19.15**

La seduta è rinviata al giorno successivo martedì 2 marzo, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

1. — Nomina del Presidente della Regione

2. — Nomina degli Assessori effettivi
3. — Nomina degli Assessori supplenti
4. — Dimissioni dei deputati candidati alle elezioni del Parlamento nazionale.

TIPOGRAFIA S. PEZZINO E F. PALERMO